

**IL LAGO PORTO DI TRAIANO
OSTIA2016**

“VISIBILE E INVISIBILE: SENZA PAURA”

5+1AA

**“Ornamento delle bellezza è il sospetto,
questo corvo che vola nell’aria più dolce dei cieli”
*Shakespeare, Sonetto LXX***

L'ex Voto.

Io Angelo Dal Pont, marinaio di Ostia, ero una sera a camminare lungo il Lago di Traiano per i miei pensieri mentali che mi preoccupano.

Allora ho sentito delle voci che mi dicevano “vieni qui nell’acqua”.

Finché mi trovai dentro il lago ma non era piatto e le onde erano alte come alte non si vedono nemmeno nel mare qui davanti.

Poi qualcosa come una mano o un tentacolo di polpo, ma enorme, mi hanno sollevato e appoggiato sulla riva.

Così fu, per grazie ricevuta dell’Onnipotente

La leggenda del Mostro Decebrico

La breve storia riportata dal Della Santa nel suo libercolo, si direbbe la traduzione in termini di Ex Voto, di una vecchia canzone popolare che si cantava ancora, all'inizio dell'800, nelle terre intorno al Lago di Traiano, che dice:

“Quando la Luna si specchia nel Lago, il Mostro Decebrico viene su dall’acqua di violenza pieno. E soffia e urla e si lamenta, e divora tutto quello che trova e che l’acqua porta nella sua bocca, animali, tronchi, pesci, barche, uomini e fango.”

Di certo il Mostro nelle varie versioni della leggenda, è mandato dal Re dei Daci Decebal per vendicarsi di Traiano e dei Romani.

Un’ulteriore versione della Leggenda, racconta che fu proprio il Mostro Decebrico a distruggere la flotta ospitata dal Porto di Claudio, e che di conseguenza Traiano costruì il suo porto esagonale come prigionia del Mostro. Lo storico Tacito narra che nel 62 d.C. una tempesta provocò la distruzione di ben 200 navi ancorate nel Porto di Claudio.

Venne quindi costruita la più grande gabbia di sempre, un esagono, in mezzo al mare capace di catturare e contenere il gigantesco cefalopode.

Venne quindi costruito un simbolo.

IL Mostro, dormendo e talvolta risvegliandosi alla riflessione della Luna, fece in modo, nei secoli, che quel Porto divenisse un Lago.

Che la natura, che nella sua Dacia era libera e ricca, potesse trionfare sulla geometria della sua prigionia.

Così, gli edifici, i campi, e le strade, le ferrovie nel corso dei secoli si sono mantenute a distanza, e l’esagono ha perso ogni presenza percettiva, nella sua geometria, nella sua presenza antropica.

La Natura ha vinto.

Decebal ha vinto.

L’esagono è visibile e invisibile.

Come l’Anima dei luoghi.

Visibile-Invisibile

Geometria- Arcaico

Geometria-Natura

Artificiale-Naturale

Orientamento-Disorientamento

“Devo girare li a destra”

“Ma no, vedi il navigatore? Devi girare il sinistra, cosa lo tieni acceso il navigatore a fare lo sai solo tu ”

“Ehi, Ma cosa cavolo è quell’esagono?”

“Tu ci credi al Mostro?”

“No, ma sei matto? Però credo che esista l’Anima dei luoghi e che sia invisibile”

“Sarà anche invisibile quest’Anima, e questo mostro magari non esiste, però dal quell’esagono stiamo tutti lontani”
“ E nemmeno lo vediamo”

L’Architettura è la messa in forma del rapporto tra Visibile e Invisibile.
Tra Materia fisica e Spirito.

Noi abbiamo il dovere di risanare una ferita.

Noi abbiamo il dovere di combattere le paure.
La Paura del Mostro.

Allora il nostro progetto sarà una danza.
Saranno passi di danza, appoggiando i piedi su monoliti arcaici, a metà fra le pietre miliari e i dolmen (ne esiste già uno, lì vicino, per i caduti di Kindu).
Questa danza sfiorerà l’esagono, le pietre segneranno i punti, io vertici, che ci permetteranno mentalmente di ricostruirne la forma.

Questa danza è un percorso.
Questo percorso è una narrazione.
Come srotolare con il Peruzzi, la Colonna Traiana.
Questo Percorso è il Museo archeologico.
Lungo questo percorso si scende o si percepiscono dall’alto i resti archeologici e la natura intorno all’esagono che, comunque, ha vinto

Il percorso, sfiorando l’esagono, si dirige verso quella che era la Stazione di Porto.
La nostra proposta è di recuperare la sosta in corrispondenza del percorso ferroviario che collega Roma a Fiumicino.
Quel punto diventerebbe il punto di partenza del percorso percettivo e narrativo degli scavi.

“Ma dove cavolo è il mare? Non ci capisco nulla. Mi sono perso”
“No, non sei tu che ti sei perso, è il mare che fugge”

Poi.
Poi andremo a pacificarci con il Mostro. A svegliarlo con delicatezza.
A restituire l’orientamento Nord-Sud, e quello verso Roma e verso il Mare.
Il percorso entrerà attraverso uno dei suoi vertici, come faceva la Via Portuense, sempre appoggiandosi su un monolite arcaico che segna questo esagono insieme agli altri.
Il percorso scenderà lentamente al livello dell’acqua, accarezzando il Mostro nel suo sonno. per poi, a spirale, risalire lentamente fino e oltre le chiome degli alberi, per guardare laggiù, il Mare, e girandosi, Roma.
E, soprattutto, il cielo e la Luna.
Anche la Luna piena,.
Senza Paura.

Senza Paura.
Senza Paura.
Senza Paura.

Testi da inserire nelle immagini:

**IL LAGO PORTO DI TRAIANO
OSTIA2016**

“VISIBILE E INVISIBILE: SENZA PAURA”

5+1AA

**“Ornamento delle bellezze è il sospetto,
questo corvo che vola nell’aria più dolce dei cieli”
*Shakespeare, Sonetto LXX***

Ex Voto:

ok

Leggenda:

- DISTRUZIONE TEMPESTA VENDETTA
- PRIGIONIA
- LA VITTORIA DI DECEBALO
- LA NATURA

Modello in terra

- TRACCE
- L’ESAGONO INVISIBILE
- LA PORTUENSE
- DISTANZA DALL’ESAGONO
- IL TRACCIATO AGRICOLO
- BATTITI D’ALI
- L’ARCHEOLOGIA
- LA NUOVA STAZIONE DI PORTO
- I DOLMEN MILIARI
- IL PERCORSO MUSEO

Planimetria generale

- L’ARCHEOLOGIA
- LA NUOVA STAZIONE DI PORTO
- I DOLMEN MILIARI: ARCAICO
- IL PERCORSO MUSEO
- LA SPIRALE

Il Percorso Museale

Ripresa

- SENZA PAURA
- SENZA PAURA
- SENZA PAURA

-SENZA PAURA

**“Ciò che nessun occhio percepì,
che gli occhi non videro
E' tutta il bello, il vero”
*Schiller, Parola del delirio***

**IL LAGO PORTO DI TRAIANO
OSTIA2016**

“VISIBILE E INVISIBILE: SENZA PAURA”

**5+1AA
Novembre 2016**

Mattia Bencistà	Architetto
Valentina Cianfriglia	Architetto
Barbara D'Alessandro	Architetto
Lorenzo Di Folco	Architetto
Domenico Faraco	Architetto
Arianna Monetini	Architetto
Francesco Nicolai	Architetto
Dario Pecorella	Architetto
Gianluca Peluffo	Architetto
Matteo Romanelli	Architetto
Chiara Sturiale	Architetto
Danilo Trogu	Artista

Naturalmente esistono parecchie varianti, perché in certe testi popolari si parla di “Piovra Decebrica”, o di “Decebrico Ombroso”.

Questo dimostra, se ci fossero dubbi, che il Mostro adombra un carattere sia rabbioso che profondamente infelice, come se talvolta prevalesse il dolore alla vendetta.

Di certo, quando il Porto divenne Lago, e quindi quello che fu un luogo fondato da Traiano con grandezza e ricchezza, divenne, palude, terra abbandonata, e la malaria mieteva vittime fra bambini e adulti, il pensiero delle violenze che i Daci avevano subito per estorcere loro l'oro per costruire e arricchire quelle terre, fece nascere il pensiero che tutte quelle piaghe, quella decadenza, quelle malattie, fossero una terribile vendetta di Decebal, Re dei Daci suicida dopo decenni di guerra e resistenza al grande Traiano, e che la sua maledizione si fosse materializzata in un mostro paludoso, il Mostro Decebrico appunto.